

NUOVO MENTALISMO - L'INIZIO



INTRODUZIONE AL "NUOVO MENTALISMO ITALIANO" (2° edizione - 20 Febbraio 2012)

BY NUOVOMENTALISMO.COM

[il Primo Portale Italiano dedicato alla Formazione del Mentalista](http://www.nuovomentalismo.com)

INDICE

| | |
|--|----|
| Presentazione <i>di Andrew Bosco</i> | 4 |
| Cos'è il Mentalismo | 9 |
| Cosa si può fare con il Mentalismo | 13 |
| Mentalismo e PNL | 16 |
| Perché fare Mentalismo? | 21 |
| Mental Magic, Hot Reading e Cold Reading | 29 |
| La Vera Magia | 41 |
| NuovoMentalismo.com | 50 |

Alcuni scritti di Aroldo Lattarulo pubblicati in questo ebook sono tratti da "[Opera Omnia](#)" e da "[MentalMarketing](#)"

NOTA BENE:

Questo è un e-book gratuito e non può essere venduto!

Puoi tuttavia regalare questo ebook a persone che ritieni possano essere realmente interessate, a patto di non alterarne in nessuna parte forma e contenuti.

Sei altresì libero di segnalare questo ebook su blog-forum-social network (facebook, twitter, ecc.).

Il contenuto di questo ebook può essere parzialmente riprodotto, nella misura non superiore al 10% del contenuto complessivo, solo facendone richiesta esplicita all'autore (info@nuovomentalismo.com) e comunque citandone la fonte mediante backlink attivo e funzionante.

Le informazioni contenute in questo ebook rappresentano il punto di vista degli autori al momento della sua redazione e potranno essere modificate ed adattate in qualsiasi momento.

Questo ebook è stato redatto al solo scopo di informazione. Gli autori si sollevano da ogni responsabilità o danno derivante dall'utilizzo improprio delle informazioni ivi contenute (se mai fosse possibile arrecarsi danno con un ebook ;-)

Nessun effetto verrà spiegato in questo o in altri ebook gratuiti prodotti o promossi da NuovoMentalismo.com

© 2011 Copyright Nuovomentalismo.com – Tutti I diritti riservati



Presentazione

di Andrew Bosco

E' davvero per me un onore poter introdurre l'amico e collega Aroldo, che é stato in questi anni il mio mentore ed ha - credo a sua insaputa- contribuito in modo concreto e pratico alla mia maturazione mentalistica.

Senza i suoi preziosi consigli non sarei andato molto lontano e non avrei potuto esibirmi con tanta spigliatezza, riuscendo a con-vincere anche gli spettatori piú scettici!

A questo devo e dovró ad Aroldo una sempiterna gratitudine!

Ma adesso basta parlare di me: parliamo di Mentalismo e di come Aroldo sia riuscito, in questi ultimi anni, a coglierne la reale essenza.

Purtroppo, l'associazione fra Mentalismo e prestigiazione ha tolto molto del fascino che le discipline mentali avevano fino a qualche decennio fa.

Ormai tutto é visto come "trucco" oppure addirittura come imbroglio... E le campagne denigratorie portate avanti dalle svariate associazioni di scettici, non hanno fatto altro che peggiorare la situazione.

Il Mentalismo può vivere solo grazie alla Magia (con la emme maiuscola) che si crea nella mente dello spettatore, e se facciamo di tutto per distruggere questa naturale propensione dell'essere umano a 'credere', allora ecco che il Mentalismo stesso diventa di colpo noioso, prevedibile, banale.

Inoltre, non credo che spiegare al grande pubblico i sistemi utilizzati dai Mentalisti possa metterli in guardia da truffatori di vario genere, che, detto fra noi, non utilizzano quasi mai metodologie "mentalistiche", ma piuttosto stratagemmi biechi e privi di qualsiasi fondamento artistico.

Associare poi il Mentalismo a giochi con foulard, palline o giornali strappati e ricostruiti, fa sí che nella mente dello spettatore si crei lo stesso tipo di associazione, rovinandone in modo irreparabile la riuscita.

Se c'è un trucco nel gioco della donna segata in due, ci sarà anche un trucco quando viene indovinata una parola scelta casualmente dal dizionario...

I piú scettici si domanderanno: ma che male c'è nel dichiarare "truccata" un'esibizione?

Nulla di grave: semplicemente se ne depotenzia l'effetto, rendendolo inevitabilmente noioso, banale e prevedibile, soprattutto se paragonato ad un comune gioco di prestigio, come ad esempio un foulard che cambia istantaneamente colore.

Ma allora che fare?

Dobbiamo ingannare il nostro pubblico?

Dobbiamo professare doti paranormali?

Niente di tutto questo.

Dobbiamo semplicemente lasciare la libertà al pubblico di giudicare.

Lasciarli liberi di sognare.

Di vivere un'emozione.

In fondo, succede la stessa cosa quando leggiamo un libro oppure quando guardiamo un film. Non c'è nessuno, in questi casi, che ci ricorda ogni due pagine (oppure ogni 3 minuti, nel caso di un film), che le storie raccontate sono fasulle e che non dovete credere in ciò a cui state assistendo!

Perché invece, quando si parla di Magia e di Mentalismo, le cose devono essere differenti?

Perché esiste questo senso di colpa sempre presente fra prestigiatori ed illusionisti che spinge a dover mettere troppo le mani avanti, pregiudicando così la riuscita dell'esibizione?

Puó esistere il Vero Mentalismo?

Puó esistere un Mentalismo 'etico', senza per questo ridurre gli effetti a semplici 'giochi con il trucco'?

Secondo me puó esistere.

Me l'ha insegnato Aroldo.

In oltre 20 anni di studio del Mentalismo, ho letto davvero di tutto ed ho testato svariati principi e metodi.

Poi, ad un certo punto, nel 2004, l'incontro con Aroldo ha cambiato la mia visione delle cose.

Ho finalmente capito che può esistere un Mentalismo efficace, per nulla noioso e di alto valore artistico.

Perché si può essere Mentalisti in modo etico e professionale, senza per questo pregiudicare la riuscita dei nostri effetti e, allo stesso tempo, senza "ingannare" nessuno.

Da questo punto di vista, la lettura de 'Il Vero Reading' é stato per me illuminante: in questo testo (incluso nell' Opera Omnia, che puoi trovare qui), Aroldo spiega in modo dettagliato come effettuare un reading vero, senza imparare a memoria frasi fatte e senza utilizzare "tecniche sporche".

Davvero un modo reale efficace e funzionante per condurre un Vero Reading!

Proprio considerando la bellezza del messaggio di Aroldo e credendo che la comunità mentalistica (professionisti o aspiranti tali) non potessero più permettersi il lusso di non conoscere queste preziose informazioni, ho pensato bene di convincere lo stesso Aroldo a rilasciare questo ebook a titolo interamente gratuito!

In queste pagine é racchiuso il manifesto di un nuovo modo di fare Mentalismo, che unisce professionalità, etica e valore artistico.

Partendo dallo stesso principio nasce il portale NuovoMentalismo.com si tratta del primo portale italiano interamente dedicato alla formazione del Mentalista.

Mi occuperó, insieme ad Aroldo, di curare la linea editoriale dell'intero progetto, mettendo a disposizione di chiunque voglia crescere professionalmente ed artisticamente, una serie di Videotutorial, Conferenze, Corsi Online, oltre a tutta la bibliografia di Aroldo e ad informazioni riservate all'ambiente mentalistico.

Se vuoi diventare un Mentalista con la emme maiuscola, su NuovoMentalismo.com troverai tutto ciò che ti serve per maturare artisticamente e diventare un professionista preparato e credibile: ti aspettiamo!

Per il momento però, ti invito a leggere con attenzione questo ebook, in cui é condensato l' "Aroldo-Pensiero", che ha decisamente stravolto il mio modo di pensare e di valutare Mentalismo e Magia.

Buona lettura e... Buon Mentalismo!

Andrew Bosco
Torino, 20 Febbraio 2011

Cos'è il Mentalismo



Credo che la cosa migliore, per definire il Mentalismo, sia quella di partire da una definizione pubblica, quella contenuta in Wikipedia.

L'Enciclopedia online - pur se ancora non all'altezza delle migliori enciclopedia tradizionali - dà comunque del Mentalismo una definizione che, a mio

parere, è sostanzialmente condivisibile, questa:

"Il mentalismo è una forma di illusionismo, nella quale i suoi praticanti, noti come mentalisti, attraverso tecniche quali, ad esempio, il cold reading o l'hot reading, danno l'illusione di potere leggere nella mente altrui e sembrano così dimostrare abilità mentali ed intuitive altamente sviluppate.

Nelle loro esibizioni i mentalisti possono dare l'impressione di poter esercitare telepatia, chiaroveggenza, divinazione, precognizione, psicocinesi, medianità, controllo mentale, ipnosi, memoria prodigiosa e rapido calcolo mentale."

Attenzione alle parole sottolineate: .danno l'illusione, sembrano, danno l'impressione.

Quindi il mentalismo fa parte dell'ampio campo dell'Illusionismo.

Nell'Illusionismo ci sono due grandi settori: 1) Il gioco di prestigio 2) Il Mentalismo

Questi settori, pur convivendo nello stesso ambito - l'Illusionismo, appunto - si differenziano parecchio tra loro.

Per cui, confondere il Mentalismo con i giochi di prestigio è un errore.

Il gioco di prestigio viene infatti indicato anche come gioco di Prestidigitazione, "Arte che con l'uso della destrezza di mano crea illusioni. La parola è di derivazione latina: prestis digitus, ovvero muovere velocemente le dita.". (da Wikipedia).

Nel Mentalismo, invece, la "velocità di mano" non è di certo uno degli elementi importanti. Sono ben altri i fattori coinvolti.

E soprattutto sono ben altri - rispetto ai "giochi di prestigio" - le tecniche ed i metodi usati.

E' pertanto sbagliato considerare il Mentalista un prestigiatore, allo stesso modo in cui è sbagliato confonderlo con uno psicologo, un ipnotista o un occultista (come vedremo più avanti).

Il Mentalismo, insomma, è un settore a sé stante, da non confondersi con altri, ANCHE SE con altri settori può avere qualche punto di contatto o di somiglianza.

Come concetto di base, possiamo dire che per eseguire un effetto di Mentalismo non servono tecniche psicologiche.

Serve, invece, un "metodo", che altro non è che una procedura pratica per arrivare ad un risultato: la riuscita dell'effetto (l'illusione, ad esempio, di leggere nel pensiero altrui, o di effettuare una previsione).

Se poi voglio "condire" queste metodologie pratiche con un buon approccio verso lo spettatore, dovrò/potrò usare tecniche psicologiche, sicuramente utili, ma che non sono "caratterizzanti" del Mentalismo. Tali tecniche psicologiche possono, insomma, essere usate da chiunque abbia a che fare con gli altri, dall'avvocato al medico, al venditore, al consulente.

Per realizzare l'illusione Mentalistica è solo necessario seguire una procedura, insomma.

Ma, ripeto, l'aggiunta di un "comportamento" adeguato è utile per trasformare un semplice effetto (con la e minuscola) in un... Effetto, per così dire.

Una cosa sono i ragionamenti sul miglioramento personale, e un'altra cosa sono le tecniche di Mentalismo.

- 1) Con l'uso di queste tecniche posso fare intrattenimento mentalistico, sicuramente; e posso - se voglio - limitarmi all'intrattenimento puro e semplice, senza preoccuparmi del punto 2).
- 2) Posso aggiungere tecniche psicologiche per un miglior rapporto col pubblico.
- 3) Un passo in più: visto che usiamo tecniche psicologiche di "buon rapporto" col pubblico, sfruttiamo questo bel "sapere stare con gli altri" per motivare chi ci sta di fronte.

La finalità del Mentalismo, quindi, è soprattutto l'intrattenimento.

Chi vorrà e saprà farlo, potrà fare qualcosa in più per la motivazione altrui, usando il Mentalismo come "grimaldello mentale".

Questo aspetto sarà trattato nel corso "Mentalismo e (Cold) Reading", che prevede sì la spiegazione di effetti, ma finalizzati alla motivazione del "cliente", dello spettatore, del pubblico.

(Questi concetti sono anche discussi nel video:

<http://www.nuovomentalismo.com/corsi-online-mentalismo/definizione-mentalismo/>)

Cosa si può fare con il Mentalismo

Non è semplice riassumere in poche parole tutto quanto si può fare con il Mentalismo: sono così tante le cose straordinarie che si possono riprodurre, che è difficile parlarne in maniera dettagliata e si può soltanto esemplificare per settori, per argomenti.

Le previsioni, ad esempio.

E' possibile, chissà, consegnare - una settimana prima dello "spettacolo" - una busta chiusa al padrone di casa (o al presidente del circolo, alla redazione della televisione, al direttore del teatro) dove avrà luogo la performance, dicendo di custodire la busta, senza aprirla.

Quella stessa busta - custodita, ripeto, da una persona al di là di ogni sospetto - sarà aperta durante l'evento e conterrà la previsione del titolo, ad esempio, della prima pagina del Corriere della Sera di quel giorno.

Con una "previsione" scritta una settimana prima... viene "dimostrata" in qualche modo la possibilità di effettuare delle previsioni.

La previsione è uno degli argomenti-chiave del Mentalismo.

La lettura del pensiero è un altro settore.

Il mentalista può, ad esempio, dire ad una persona: "Concentrati su un oggetto, un paesaggio, un nome; e scrivilo o disegnalolo su questo foglio."

Prima ancora che la persona scriva (o disegni) ciò che ha pensato, anche il Mentalista scrive qualcosa, su un altro foglio.

Dopo che lo spettatore ha ultimato il suo disegno, i fogli vengono girati verso il pubblico e... i disegni (o i termini scritti) sono sostanzialmente uguali!

Il Mentalista, insomma, "dimostra" di aver "letto il pensiero".

Nel Mentalismo ci sono anche effetti più fisici, più visuali.

Credo che tutti abbiamo sentito parlare della piegatura dei metalli con la "forza del pensiero": cucchiali, forchette, chiavi. Qualcuno ricorderà anche il più famoso "piegatore di metalli", Uri Geller.

Connessi a questo argomento, ci sono anche gli effetti di psicocinesi, cioè quegli effetti che riproducono lo spostamento di oggetto con la sola "forza della mente".

Gli effetti possibili con il Mentalismo, in realtà, sono letteralmente migliaia.

Per la loro esecuzione si usano oggetti di uso comune, comprese anche le carte da gioco.

Non dimentichiamo, infatti, che Gustavo Rol (per alcuni un vero medium, per altri un abilissimo Mentalista - non mi interessa entrare nel merito di questa diatriba) usava molto spesso le carte da gioco per i suoi "miracoli".

Tante le possibilità, insomma.

Nei nostri corsi esaminiamo tutti questi argomenti e le infinite possibilità ad essi collegate.

Il mio consiglio - sia per principianti che per chi già "sa" di mentalismo - è quello di iniziare dal corso chiamato "Mentalismo Emozionale".

In quel corso, oltre ad esaminare un numero elevato di effetti, vengono gettate le basi per un corretto approccio al Mentalismo, con particolare attenzione alla costruzione di un personaggio potenzialmente carismatico, affascinante, sicuro, d'impatto sul pubblico.

E' naturalmente possibile, comunque, iniziare anche da altri corsi, magari per soddisfare personali propensioni ad alcuni argomenti più che ad altri.

In sostanza, insomma, ciascuno può costruirsi il proprio "piano di studi", facendo in modo che il divertimento nell'apprendimento aumenti di pari passo con l'aumentare delle capacità di fascinazione del pubblico.

(Questi concetti sono anche discussi nel video

<http://www.nuovomentalismo.com/corsi-online-mentalismo/effetti-mentalismo/>)

APPROFONDIMENTO, IN RELAZIONE ALLA PNL

Bisogna necessariamente intendersi su cos'è il Mentalismo e chi è il Mentalista.

In effetti, c'è in giro un po' di confusione sul significato da dare a questi due termini e sulle loro effettive potenzialità.

Alcuni credono che gli effetti di Mentalismo si possano eseguire unilizzando la PNL, come se la PNL fosse davvero un metodo per poter realizzare un effetto...

Alcuni credono che il Mentalismo usi le microespressioni del volto come metodo per la realizzazione degli effetti.

Alcuni pensano, addirittura, che i Mentalisti utilizzino l'occultismo o lo spiritismo...

Niente di tutto questo: il Mentalismo del quale parliamo noi è eseguito per mezzo di tecniche e metodi che non hanno nulla a che vedere con la PNL e con le microespressioni del volto.

Ora, è chiaro che questi metodi e queste tecniche si possono imparare, ma la loro applicazione ha bisogno di esercizio di determinati (e approfonditi) ragionamenti, e di appassionata applicazione perché l'effetto riesca in maniera ottimale. Ma questo discorso viene appunto affrontato nei corsi che troverete sul portale nuovoMentalismo.com.

Perché sia ancora più chiaro: non crediate di poter utilizzare la PNL come metodo per indovinare cosa sta pensando uno spettatore.

In pratica, per capirci, non potete dire una persona: "Pensa ad un nome qualsiasi!" e poi indovinarlo tramite tecniche di PNL.

Io credo che qualsiasi vero, serio esperto di PNL potrà confermare quello che avete appena letto.

Naturalmente, lo studio della PNL e lo studio delle microespressioni del volto possono essere un valido supporto culturale per poter effettuare il Mentalismo del quale stiamo parlando.

Ma, ripeto, niente di più che un supporto: i "metodi" sono ben altri.

Veniamo adesso alla definizione di Mentalista.

Per molti, il Mentalista è un intrattenitore.

Questa è una definizione ottima perché, tra l'altro, la maggior parte dei Mentalisti che vedete in giro, che vedrete negli spettacoli, che ammirerete in televisione... sono intrattenitori.

E alcuni sono bravissimi intrattenitori. Come intrattenitori, riescono a riempire - buon per loro e per il pubblico che si diverte - i teatri più importanti.

Sono dei grandi intrattenitori.

Quindi, molti mentalisti che vedrete si collocano nella categoria dell'intrattenimento: posso tranquillamente condividere questa definizione.

Però, per me, essere Mentalista può voler dire anche qualcosa in più.

È una mia opinione personale, e magari non è condivisa da tutti, e non c'è nessun problema in questo...

Il Mentalismo, per come lo intendo, può essere molto più che il semplice intrattenimento.

Si colloca allora su un livello superiore, coinvolgendo anche il vero "Reading" (che non sono le frasi generiche e precostituite, come molti credono)

Allora sì che il Mentalismo, così inteso, si occupa anche di approcci psicologici e comportamentali al pubblico, in modo molto sottile.

Io credo che lo studio di queste tecniche (anche psicologiche) possa essere utilizzato per dare al pubblico qualcosa in più che non il semplice intrattenimento.

Credo che il Mentalismo possa essere utilizzato anche per motivare positivamente che ci sta di fronte.

È chiaro, peraltro, che apprendere questo tipo di Mentalismo comporta un percorso più lungo che non la realizzazione del semplice intrattenimento.

Infatti, non è con l'effetto in sé che si motiva positivamente una persona.

Lo si fa con tutta una serie di comportamenti e di accortezze... con la scusa dell'effetto.

Il discorso è lungo e abbastanza complesso, ma il concetto che voglio sottolineare è ormai chiaro, credo.

Il Mentalismo come intrattenimento è legittimamente ipotizzabile, tant'è vero che quasi tutti i mentalisti che vedrete ricadono in questa categoria.

Però il Mentalismo può essere qualcosa in più, ed è quello che io mi sforzo di trasmettere.

Però questo tipo di Mentalismo (la emme maiuscola non è casuale) si colloca ad un livello un po' più avanzato di conoscenze, che non il semplice "imparare l'effetto".

Il discorso diventa più generale - e non riguarda più i meri effetti - se si considera questo: il Mentalista deve star bene con gli altri e deve far star bene gli altri.

In questa definizione non ci stanno tutti coloro che si auto-dichiarano mentalisti.

Sicuramente non ricadono nella mia definizione coloro che sono critici a priori verso gli altri, coloro che affrontano il mondo con negatività, coloro che criticano, coloro che parlano male degli altri, coloro che sono "contro".

il Mentalista, nella mia visione, è colui che - per definizione - sta bene con gli altri.

Io amo questa impostazione del Mentalismo ed è questa visione che cerco di portare avanti.

Se vorrete seguirmi, parleremo anche di questo.

Comunque sia, non sprecate tempo e denaro alla ricerca di tecniche e metodi che nulla hanno a che fare con quello che è realmente il Mentalismo.

(Il testo è un approfondimento del video pubblicato a questo indirizzo <http://www.nuovomentalismo.com/corsi-online-mentalismo/mentalismo-pnl/>)

Perché fare Mentalismo?

Frequentando il mondo dei prestigiatori, anche attraverso Internet, mi sono accorto di una cosa strana, di un paradosso.

Da una parte il Mentalismo viene snobbato ('è noioso') e dall'altra, comunque, l'argomento viene considerato interessante quasi affascinante.

Perché c'è questo paradosso?

Io penso che il problema sia di facile soluzione.

Vediamo come si crea il problema, con buona approssimazione.

Tutti iniziano facendo giochi di prestigio con carte, monete, elastici, palline di spugna e palloncini.

A un certo punto si sente parlare di mentalismo e si impara il primo effetto con le carte.

Normalmente, si tratta di un effetto automatico.

Durante una delle prime serate con gli amici si fanno giochi con le monete, gli elastici, le carte e, a un certo punto, si prova il "gioco di mentalismo" (è così che viene chiamato dai prestigiatori).

Gli amici si divertono MA... "il gioco di mentalismo" lo hanno visto come un qualsiasi altro gioco di prestigio.

ANZI, pensano proprio che sia un gioco basato su un sistema automatico che deriva dalla disposizione delle carte .

Magari qualcuno dice anche: "Ah, ho capito com'è... è un gioco matematico".

Il nostro amico prestigiatore vorrebbe non aver presentato quel "gioco" e, com'è umano, dà la colpa al "gioco", lo ritiene "debole" nei confronti di altri giochi nei quali c'è un po' di manipolazione e, quindi, è più difficile da smascherare. La storia si ripeterà dopo qualche tempo, con un altro "gioco di mentalismo".

E le conseguenze saranno più o meno le stesse. Un gioco di prestigio come gli altri, forse più banale.

Che noioso, questo mentalismo....

Più o meno le informazioni che si acquisiscono sul mentalismo finiscono qui.

Ogni tanto capita di vedere una conferenza di qualcuno che fa mentalismo ("sì, bravo ma un po' noioso...") e qualche videocassetta, ma l'interesse resta concentrato su monete e su carte.

Però... c'è un però.

Ogni tanto si sente di gente che fa solo Mentalismo.

Gary Kurtz arriva in Italia, fa una conferenza (eccezionale, a detta di tutti) su carte e monete e poi si scopre che in Canada e USA lui vive facendo spettacoli di...indovinate un po'?...MENTALISMO!

C'è qualcosa che, evidentemente, non quadra.

La domanda che sorgerebbe spontanea è: "Ma come fa, visto che il mentalismo è noioso?"

Alcuni questa domanda non se la fanno.

Continuano con carte, monete e palloncini ed è giusto che sia così se si divertono e, soprattutto, se divertono gli spettatori che pagano.

Altri quella domanda se la fanno e cercano di andare a fondo della questione.

Ognuno lo fa a modo suo.

Io ho parlato con Gary Kurtz. Gli ho chiesto perché facesse conferenze per prestigiatori basate su cartomagia e monete, e poi "vivesse" di Mentalismo.

Lui mi ha risposto più o meno così: "Semplice. Perché nessun gioco di prestigio ti permette di fare questo".

Mi ha detto di prendere il mio biglietto da visita e di scrivere, senza che lui guardasse, la mia data di nascita, e di ripiegare il biglietto in quattro.

All'epoca mi interessavo già di mentalismo e credevo di sapere quasi tutto sulle tecniche del settore. Povero illuso...

La racconto come la vidi: Gary Kurtz prese il biglietto e, senza mai guardarlo, lo strappò in tanti piccoli pezzi e me li diede in mano.

Dopodiché inizio a descrivere particolari molto accurati della mia vita: mi disse il mio segno zodiacale, la mia data di nascita, e le caratteristiche della mia personalità.

Tutto esatto. E mi parlava di me, delle mie emozioni, di quello che normalmente pensavo. E più parlava, più mi rendevo conto che eravamo ben distanti da qualsiasi gioco di prestigio che avessi mai visto fare.

Intanto aveva applicato una tecnica assolutamente invisibile (ma questo è comune anche ai giochi di prestigio fatti bene).

Ma (questo è il punto) aveva parlato DI ME.

Durante l'effetto ero io "il centro". L'attenzione era su di me. Non ero lo spettatore, ma il protagonista. Non "subivo l'effetto", non mi importava più del trucco, volevo vedere cosa sapeva ancora di me. In quel momento ho scoperto la forza del Mentalismo (con la emme maiuscola).

E da allora ho cominciato a studiarlo.

Hanno così preso significato alcune cose che leggevo ma non mi sembravano importanti; o almeno mi sembravano sparate pubblicitarie.

In un suo libretto, nel quale si parla di Cold Reading (per dirla semplicemente, si indica così l'insieme di tecniche usate per dire passato presente e futuro di una persona che non si è mai visto prima), Lee Earle racconta questo aneddoto: una sera, facendo magia ai tavoli di un ristorante, si è avvicinato ad un tavolo chiedendo gentilmente alle persone lì sedute se poteva intrattenerle con alcuni giochi di prestigio.

Cortesemente, ma fermamente, una signora gli disse che stavano già bene così e che poteva rivolgersi ad un altro tavolo.

Rimasto male, Lee si avvicinò al tavolo vicino e cominciò i suoi giochi con carte e monete.

Tutto andò bene e alla fine, per ringraziare una signora che aveva partecipato a uno dei giochi, iniziò a leggerle la mano.

La sua sorpresa fu enorme quando, alla fine della "lettura", dopo aver salutato la signora, si girò per andare via e si trovò di fronte ad altre quattro signore con la mano tesa: gli chiedevano di leggerla.

Una di loro era proprio la signora che lo aveva mandato via dal suo tavolo!

Give the lady what the lady wants.

Da' al pubblico ciò che il pubblico vuole.

Il Primo **Corso Online**
interamente in Italiano
per diventare un **Mentalista**
con la emme maiuscola...
[Clicca qui per saperne di più](#)



Il Mentalismo è quindi un modo per dare al pubblico l'emozione di fantasticare sulle possibilità della mente.

Ecco quindi - per tornare al prestigiatore che non aveva successo col "gioco di mentalismo" - che non è il "gioco di mentalismo" che non va.

E' il modo di porgerlo, di condirlo con qualcos'altro che non sia la tecnica, a renderlo differente da un gioco di prestigio: è questo che fa la differenza.

Sono ormai anni che chiedo alla gente se ricordano qualche gioco di prestigio visto in televisione o dal vivo.

Le risposte sono più o meno del tipo "dunque...ha fatto scegliere una carta... e poi l'ha trovata... nel mazzo, no... forse in tasca... non ricordo con precisione".

E lo dicono senza emozione.

Non ricordano, perché non sono rimasti particolarmente colpiti.

Ricordo quando un bravissimo, serio prestigiatore partecipava al Maurizio Costanzo Show e veniva in qualche maniera "ostacolato" da altri artisti presenti (in particolar modo dai comici).

Perché succedeva?

Perché (non so se l'avete notato) vengono accettati molto di più i prestigiatori comici?

Perché il prestigiatore viene visto come una sfida.

Uso un trucco e vediamo se sono più bravo io a non farmi scoprire o tu, spettatore, a capire come faccio.

Se voglio, come prestigiatore, uscire da questo inghippo devo fare il comico.

Niente di male, per carità, ma non tutti sono capaci di fare i comici (a volte qualcuno lo fa con effetti disastrosi...).

Come Mentalista, invece, mi trovo a mio agio con il pubblico.

Non è una sfida.

Non c'è un trucco da scoprire, ma un esperimento da tentare insieme. Se riesce non è merito mio, ma di tutti. Se non riesce... è normale, non ci sono trucchi, altrimenti sarebbe facile... proviamo con qualcos'altro...

Lo spettatore, com'è successo con Gary Kurtz, è Il protagonista.

Non può ostacolare lo spettacolo nel quale è LUI il centro dell'attenzione.

In più (scusatemi se parlo di me ma lo faccio per rendere chiaro ciò che voglio dire) devo dire con soddisfazione che, anche dopo parecchio tempo, le persone che mi hanno visto "tentare un esperimento", ricordano esattamente come si è svolto.

Ancora, quanti giochi è necessario fare per uno spettacolo di prestigiazione? E ai tavoli?

Per uno spettacolo di Mentalismo in una serata ne servono meno, molto meno.

Se riuscite ad arrivare alle vette più alte del Mentalismo, in una serata ne farete solo uno e la gente parlerà di voi in tutto il mondo.
Non ci credete?

Quanti effetti credete che esegua Uri Geller in uno spettacolo, in una serata?

Due, tre, forse uno.

E la gente rabbrivisce e a volte piange di gioia, quando gli esperimenti riescono.

Lo so già (sono o no un Mentalista?) che qualcuno di voi sta ora pensando che Geller è un imbroglione, ecc. ecc.

Non voglio entrare nella polemica.

Quello che mi interessa dirvi, ai fini del mio discorso, è che l'esempio di Geller serve solo per spiegare che quando si riesce a toccare la sensibilità del pubblico tutto è possibile, anche eseguire un solo effetto in una serata.

(Solo come appunto, vorrei informare che, a differenza magari di quello che si dice, Uri Geller continua a fare spettacoli in tutto il mondo.)

Per finire, c'è un discorso che può non essere irrilevante. Di mentalisti professionisti ce ne sono pochi. Per legge di mercato, se la merce è buona ed è scarsa costa di più. Pensateci...

Mental Magic, Hot Reading e Cold Reading



Il Mentalismo è quel settore della prestigiazione che simula fenomeni come la telepatia, la chiaroveggenza, la psicocinesi, ecc..

Che questi fenomeni esistano o no, è cosa che qui non interessa.

Secondo il mio parere, il Mental Magic, l'Hot Reading e il Cold Reading sono, in ordine crescente, ciò che interessa maggiormente al pubblico.

Per Mental Magic intendo effetti eseguiti senza apparente "procedimento" (la preparazione e' avvenuta all'insaputa del pubblico).

Per Cold Reading intendo l'Effetto Mentale per eccellenza.

Dici a qualcuno ciò che non puoi sapere ma che apparentemente sai di lei/lui.

E lo fai in modo tale che lei/lui vuole continuare ad ascoltarti.

Ricordi? Give the lady what the lady wants.

Alcuni, molti anni fa, appena entrato a far parte del Club Magico del Veneto, scoprii che non c'erano solo le riunioni dei soci di quel gruppo, come occasione per imparare e progredire nella cosiddetta Arte Magica.

Qualcuno mi disse: "Vieni sabato alla conferenza?".

"Conferenza di un prestigiatore?" chiesi.

Alla risposta positiva risposi che ci sarei naturalmente andato.

Fu una grossa sorpresa.

Avevo, come tutti, partecipato ad altre conferenze in vari campi, dagli Ufo alla religione, dalle presentazioni di libri agli incontri organizzati dai vari circoli culturali.

In tutte le conferenze alle quali avevo assistito il conferenziere parlava, il pubblico ascoltava e, di solito, alla fine c'era l'applauso al conferenziere.

Seguiva poi, quasi sempre, il dibattito e il definitivo applauso, quello di commiato.

Rimasi quindi molto stupito quando assistetti alla mia prima conferenza di magia.

Il prestigiatore in questione (un bravo artista romano) disse, in realtà, solo poche parole di ringraziamento e iniziò - con corde, anelli, carte e palloncini - una serie di giochi (con relativa spiegazione del metodo) alla fine di ciascuno dei quali veniva applaudito.

Conferenze tradizionali: parlato e un applauso.

Conferenza di magia: niente parlato, molti applausi.

Non posso nascondere che la cosa mi piacque molto.

Un'ora e mezzo di divertimento e sette-otto trucchi nuovi imparati!

Cosa volere di più, per uno 'nuovo' come me?

Ad ogni conferenza, poi, scoprivo nuovi giochi e nuovi trucchi!

Ogni tanto qualche conferenziere tentava di dilungarsi su aspetti teorici: la presentazione, la gestualità, il rapporto con il pubblico, la scelta degli effetti, e così via...

La cosa mi interessava abbastanza relativamente. Ero affamato di giochi e metodi.

Col passare del tempo, acquistando libri e (all'epoca) videocassette, ho scoperto che in un solo libro trovavo molti giochi, molti di più di quelli che un conferenziere poteva presentare e spiegare in un'ora e mezza.

La parte relativa ai giochi del conferenziere mi è parsa via via meno interessante.

E, ripensando alla prima conferenza alla quale avevo assistito, ad un certo punto mi sono accorto che NESSUNO dei prestigiatori che conosco ha mai riproposto o ha nel suo repertorio uno dei giochi mostrati da quel prestigiatore.

E dunque, se quella conferenza non aveva aggiunto nulla al repertorio di nessuno di quelli che vi avevano assistito, a cosa era servita?

A cosa era servita se, come ho indagato, NESSUNO neanche ricordava i giochi presentati da quel conferenziere?

E invece io potrei benissimo ripetere, almeno per sommi capi, il contenuto delle varie conferenze di altri settori alle quali ho assistito.



Tutto ciò che ti serve sapere per diventare un Vero Mentalista, racchiuso in un **unico ampio volume di oltre 500 pagine...**

[Clicca qui per vedere la scheda di presentazione del libro "Opera Omnia"](#)

Insomma, le conferenze che insegnano dei 'concetti' contano, in sostanza, più di quelle che mostrano dei giochi che... finiscono per andare nel dimenticatoio.

Ovviamente questa è una mia impressione. Che però non è isolata.

Discutendo con colleghi prestigiatori, amatoriali o professionisti che siano, mi accorgo che le cose stanno proprio così: il contenuto delle conferenze di magia (i giochi) viene presto dimenticato, salvo qualche rara eccezione, che peraltro conferma la regola.

E allora mi chiedo il perché di questa incredibile contraddizione: da una parte gli organizzatori delle conferenze (i responsabili dei club magici) si assicurano (pretendono) che il contenuto della conferenza sia fatto soprattutto di giochi, "altrimenti la gente si annoia"; dall'altra parte il risultato delle conferenze – in termini di contributo all'elevazione dell'Arte Magica - resta pressoché nullo.

Mi chiedo, insomma, quante volte, e quanto, ciascuno di noi alla fine di una conferenza di magia può dire "da ora sono un prestigiatore migliore".

Io credo che se non avessi assistito alla maggior parte delle conferenze magiche alle quali ho partecipato... sarei lo stesso quello che sono, difetti inclusi, ovviamente.

Perché, allora, le cose continuano ad andare così?

Tre possono essere le possibili cause: o la massa dei prestigiatori vuole davvero, da eterni principianti, vedere i giochi e 'i trucchi'; oppure si sbagliano gli organizzatori; oppure i conferenzieri non sono in grado di trasmettere concetti che rendano effettivamente 'migliori artisti' i loro ascoltatori.

Probabilmente, come al solito, la verità sta nel mezzo, e in questo caso i tre aspetti sono tutti rilevanti.

Molti prestigiatori, forse la maggior parte, credono che il proprio personale miglioramento non stia nella costruzione del personaggio, nella migliore dialettica, nella capacità di calamitare l'attenzione del pubblico, ma, piuttosto, nel poter presentare giochi nuovi.

Coloro che sono convinti di essere più graditi al loro pubblico (familiari e amici, di solito) perché presentano il 'gioco nuovo', fanno certamente parte della categoria degli appassionati, che – così facendo – resteranno semplicemente tali.

Ne conosciamo tutti qualcuno: sono quelli che ti chiedono di assistere ad un loro gioco.

Sono quelli che vengono seguiti un po' distrattamente da familiari ed amici durante le esibizioni casalinghe.

Sono quelli destinati a restare appassionati senza grande successo, né in famiglia né all'interno del club magico.

Credo che la ricerca spasmodica di 'giochi nuovi' sia ciò che differenzia l'amatoriale dal professionale.

Alcuni anni fa entrai a far parte di un club di Mentalisti abbastanza esclusivo, composto da solo una ventina (al mondo) di 'ammessi'.

Non si è MAI parlato di effetti, né di quali eseguire, né di come, né di quanti.

Il motivo risulta chiaro se si analizza lo spettacolo-tipo di ciascuno dei partecipanti a quel club.

Tutti loro presentavano e presentano uno spettacolo sempre molto simile nel corso degli anni.

Ciascuno si è ritagliato a sua misura gli effetti presentati ed esegue quelli, semplicemente.

Ogni tanto, ovviamente, ci può essere un'aggiunta, una modifica, un cambiamento, per carità.

Ma sostanzialmente lo spettacolo è sempre lo stesso, proprio perché, costruito sul personaggio, può essere portato in scena 'sentendolo proprio', senza difficoltà, con naturalezza e, quindi, con efficacia.

Proprio il contrario, di quanto avviene normalmente, quando si eseguono giochi sempre nuovi, senza averli personalizzati, 'assorbiti', fatti propri, unici, efficaci, in linea con il proprio personaggio.

Non sto affermando che il repertorio personale debba contenere solo pochi effetti.

Al contrario, sostengo che il repertorio, se necessario e confacente al proprio personaggio, deve contenere non solo un numero sufficiente per i vari tipi di spettacolo, di pubblico, di ambientazione che un Artista può trovarsi ad affrontare; ma, anzi, è bene che il numero di effetti a disposizione sia più alto di quello che realmente serve.

Può sempre succedere, infatti, che alcuni effetti non siano effettuabili per cause oggettive...

Ma è evidente che tutti gli effetti in repertorio, pochi o tanti che siano devono essere 'i propri effetti', colpi sicuri ed efficaci del proprio repertorio magico.

La domanda conseguente che mi pongo è: questi appassionati che restano sul primo gradino dell'Arte Magica, possono essere stimolati a 'crescere', a diventare esecutori migliori, meno casalinghi, più professionali?

Se la risposta è sì, e se esiste il sistema per renderli migliori, attuandolo ne beneficeranno in primo luogo i diretti interessati e, parallelamente, la Magia in generale.

Parlando con alcuni esponenti di primo piano della Magia italiana e

internazionale, ho appurato che è convinzione comune che questa tipologia di prestigiatori amatoriali copre grosso modo il 90% degli addetti ai lavori.

Il 90%!

Cosa sarebbe della Magia, se questa massa di appassionati facesse un balzo e diventasse più professionale?

E' evidente che non esiste un sistema attuabile che porti tutti verso la professionalità.

Ma di certo possono essere attuati cambiamenti mentali, a cominciare da noi stessi, che favoriscano un'evoluzione artistica, finalmente.

Bisogna partire da questa semplice domanda: "Sono contento di me come prestigiatore, come artista? Ho dei margini di miglioramento?".

Le risposte già implicano in che direzione muoversi.

Se siete soddisfatti di voi stessi e se non ritenete che ci siano ulteriori possibili margini di miglioramento... complimenti e auguri.

Se invece - anche per il solo fatto di leggere queste righe - fate parte di coloro che, spesso, dopo aver eseguito un effetto non sono pienamente soddisfatti di se stessi e che sanno di dover migliorare 'qualcosa', beh, la buona notizia è che è possibile.

La cattiva notizia è che dovrete cambiare abitudini, a iniziare dalle conferenze.

In media si assiste ad una conferenza al mese.

Durante la conferenza vengono presentati, in media, 6-7 giochi.

Avete idea di quanti giochi potete imparare dai libri nei restanti 29 giorni del mese?

Il primo passo per cambiare è questo:

NON ANDATE ALLE CONFERENZE PER I GIOCHI!

Se durante la conferenza vedrete uno o più giochi particolarmente carini, fateli vostri, divertitevi a farli, ci mancherebbe altro.

Ma non è quello lo scopo della vostra partecipazione alla conferenza!

Lo scopo è di uscire di là come prestigiatori migliori, come artisti migliori e, perché no?, come persone migliori.

Se il conferenziere dovesse presentare giochi che a voi non piacciono o che sapete non farete mai, la conferenza DEVE comunque servirvi a diventare migliori.

Guardare, ascoltare, chiedere: questo è quello che voi dovete fare in una conferenza.

Se non sarete parte attiva della conferenza, guardando, ascoltando e chiedendo, NON MIGLIORERETE, e tornerete a casa quelli di prima; anzi, avrete sprecato qualche ora di vita.

La conferenza è l'occasione di confrontarsi con il conferenziere, che è solitamente qualcuno che qualcosa di magia ne sa (a meno che gli organizzatori siano impazziti).

Il povero conferenziere sarà probabilmente costretto ad eseguire alcuni effetti (così gli è stato chiesto), ma - credetemi - sarà ben felice delle vostre domande, dei vostri interventi, delle vostre richieste di chiarimento.

Chiedetegli quello che vi interessa sapere dal punto di vista della presentazione, dell'approccio con il pubblico, delle difficoltà che incontra come professionista, del superamento di quelle difficoltà, della costruzione del repertorio, della scelta degli spettatori per i vari effetti, di come modificare un effetto per adattarlo al proprio personaggio.

Ovviamente cercate di fare in modo che le domande siano fatte in senso generale, e non che siano relative solo al vostro personaggio. Fate in modo che domande e risposte interessino a tutti i partecipanti e:

- farete contento il conferenziere
- migliorerete voi
- contribuirete a migliorare gli altri partecipanti
- dimostrerete agli organizzatori che si può fare una conferenza di 'contenuti'
- darete un contributo all'Arte Magica, addirittura...

Oltre ad intervenire, guardate e ascoltate.

Osservate come parla il conferenziere, cercate di individuare quelli che sono gli aspetti positivi della sua presentazione.

Prendete appunti in modo tale che poi, rileggendo le vostre note, potrete valutare se quegli aspetti sono adattabili al vostro personaggio.

Sorvolate sugli aspetti che, a vostro parere, il conferenziere ha di negativo nella sua presentazione.

Non soffermatevi mai sulle cose negative.

Focalizzatevi esclusivamente sugli aspetti che possono contribuire a darvi carica.

Mi è capitato, recentemente, di assistere ad una conferenza di un prestigiatore il cui personaggio, rispetto al mio, è agli antipodi.

Ma, durante la sua conferenza - della quale non saprei ripetere né gli argomenti trattati, né alcuno dei suoi giochi - apprezzavo il modo di parlare, calmo, quasi lento e, a mio parere, di forte attrattiva sul pubblico.

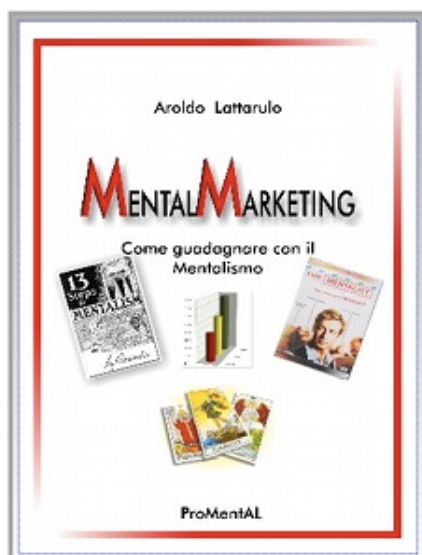
Da allora sto cercando di adattare quel modo di parlare ad alcune mie presentazioni, nelle quali ho bisogno dell'attenzione totale del pubblico.

E le pause, nel parlare, attirano l'attenzione degli spettatori, se le si sanno fare.

Se, durante quella conferenza, avessi focalizzato i miei pensieri sull'inutilità di essere là, sul fatto che il personaggio non mi piaceva, che i giochi erano inutilizzabili per me... avrei solo perso tempo.

Valutando con attenzione il fattore della presentazione, però, ho trovato un elemento presentativo che mi sarà sicuramente utile in futuro.

E, a posteriori, posso dire che sarebbe stato davvero un peccato se non fossi andato a quella conferenza!



Se dentro di te senti di essere già un Mentalista (anche se principiante), ma non hai ancora un pubblico da "stupire", grazie a questo testo scoprirai **come valorizzare** ciò che sai fare trasformando la tua passione per il Mentalismo in un'**attività redditizia...**

[Clicca qui per maggiori informazioni](#)

La Vera Magia

“La vera magia confonde la mente dello spettatore, impedendogli spiegazioni razionali per ciò che ha visto. Tutto il resto è semplice intrattenimento.”

Questa frase riporta esattamente il mio pensiero su quello che un prestigiatore (cardician, mentalista, o altro) DEVE trasmettere al pubblico.

Nell'impossibilità o nell'incapacità di realizzare la MAGIA, molti si sono buttati, a torto o a ragione nell'intrattenimento.

Quando dico a torto o a ragione, intendo dire che, purtroppo, non tutti coloro che fanno gli 'intrattenitori' sono capaci di farlo.

Capita di frequente di incontrare dei maghi cabarettisti, alla Mago Forest o alla Raul Cremona.

Purtroppo per loro, e per il pubblico soprattutto, la differenza con i suddetti si vede.

Conosciamo tutti dei maghi cabarettisti che sbagliano i congiuntivi, capaci solo di fare umorismo grossolano, e che, addirittura, non sono neanche istintivamente simpatici.

Eppure presentano i loro numeri in maniera comica (almeno nelle loro intenzioni).

D'altra parte troviamo quelli che fanno Mentalismo in modo incredibile, nel senso proprio di 'non credibile'.

Effetti teoricamente meravigliosi vengono buttati lì, alternati a giochi di manipolazione con le carte, senza presentazione, senza meraviglia, senza emozione, senza Magia...

Rileggiamo la frase:

"La vera magia confonde la mente dello spettatore, impedendogli spiegazioni razionali per ciò che ha visto.

Tutto il resto è semplice intrattenimento."

Di qui parte l'analisi di cosa vogliamo essere.

E' un punto di partenza necessario, per poter individuare il tipo di presentazione adeguato.

Dunque, la grande biforcazione è tra intrattenitori e Maghi.

Vogliamo divertire la gente o stupirla?

Vogliamo essere i simpaticoni del bar?

Chi fa questa scelta può anche ambire ad un futuro gratificante. Non dimentichiamo che i più bravi maghi cabarettisti sono molto spesso sulle principali reti televisive. E comunque tra il bar e la televisione ci sono stazioni intermedie, che passano attraverso le cene aziendali, i matrimoni, le sagre, ecc.

Niente da dire su questa scelta, se è quello che si vuole.

Ma non siamo più nella Magia.

Gli spettatori si divertiranno ed applaudiranno (a seconda delle capacità del performer, ovviamente), ma non vivranno le emozioni che solo la Magia può dare.

E comunque, chi volesse indirizzarsi nel campo dell'intrattenimento che di magico ha solo il nome, deve farsi un serio esame di coscienza. La simpatia istintiva, che è assolutamente necessaria per effettuare a ragion veduta una scelta del genere, non è da tutti.

In più, la simpatia istintiva, anche se c'è, non è tutto ciò che serve.

Sono necessari dei testi, delle presentazioni, delle capacità di intrattenimento.

Essere simpatici, insomma, non guasta, ma di certo non basta. Vorrei, invece, focalizzare l'attenzione soprattutto su coloro che fanno la scelta di restare nel campo della Magia.

Complimenti per il coraggio, tanto per iniziare.

E veniamo anche in questo caso all'esame di coscienza preventivo. Prima di entrare nel campo più ristretto del Mentalismo, chiediamoci, più in generale, se crediamo nella possibilità di emozionare la gente presentando un personaggio e degli effetti che lo lascino con il dubbio di aver realmente assistito a qualcosa di Magico.

Lo so che nel mondo in generale (e in Italia, come sappiamo, in particolare), c'è una diffusa disillusione strisciante: ormai tutti sono convinti di aver visto tutto, nessuno crede più a Babbo Natale e via di questo passo...

Ma... c'è un ma.

Pur sapendo e vedendo che scetticismo, materialismo, scientismo e argomenti correlati sono diffusissimi, come mai leggiamo della diffusione di oroscopi, cartomanti, new-age, filosofie orientali, tarocchi e... argomenti correlati?

La verità è che tutti sono scettici, ma tutti sono anche pronti ad emozionarsi con qualcosa che si situi su un piano diverso dalla realtà e dalla materialità di tutti i giorni.

E' su questo che può validamente basarsi la nostra scelta di agire con la Magia, con l'obiettivo di confondere la mente dello spettatore, come si è detto, impedendogli spiegazioni razionali per ciò che ha visto.

Vorrei segnalare che mentre, come sembra, un fiume di denaro viene speso dalla gente per gli oroscopi, i tarocchi e tutte le altre branche del settore esoterico, sappiamo invece benissimo quanto sia difficile piazzare uno spettacolo di illusionismo, anche solo per 300-400 euro...

Due sono le componenti necessarie per ottenere l'effetto voluto: un esecutore credibile ed effetti credibili e inspiegabili allo stesso tempo. Devo ora proseguire il discorso restringendo il campo d'indagine al solo Mentalismo, sia perché è l'unico che più o meno conosco, sia anche perché non credo che ci sia altra branca della Magia che possa avere lo stesso impatto sul pubblico.

Se, infatti, lo scopo è quello di *"confondere la mente dello spettatore,*

impedendogli spiegazioni razionali per ciò che ha visto”, la vedo dura pretendere che esista, al giorno d’oggi, un pubblico che possa - davanti al gioco dei quattro assi - sospendere il suo scetticismo e credere nella Magia...

Né credo che ci sia più qualcuno disposto ad ipotizzare poteri magici nel prestigiatore che esegue la zig-zag o che fa comparire la sua assistente in una scatola vista precedentemente vuota.

Nel gioco dei quattro assi il pubblico penserà ad un gioco matematico o all’abilità manipolatoria del prestigiatore, mentre nel caso della zig-zag o della scatola penserà che il trucco sta nella scatola (e non avrebbe torto).

Quello che noi vogliamo è invece un personaggio e degli effetti che lascino il pubblico non solo senza spiegazioni, ma con la voglia di credere in una qualche forma di Magia.

L’obiettivo, lo so, è ambizioso.

Ma la contropartita, se approfondiamo impegno nel suo raggiungimento, è estremamente ripagante: presentare la vera Magia, emozionare il nostro pubblico, dargli un ricordo di qualcosa di unico.

Tenete presente che, in più, saremo aiutati da un fenomeno dagli effetti straordinari: il falso ricordo.

Proprio ieri il mio amico Leonardo Maran mi ha comunicato che una sua conoscente ricorda ancora quando, alcuni anni fa, durante uno spettacolo "le ho fatto prendere un libro pieno di immagini, le ho detto di fermarsi su una pagina qualunque e di memorizzare un disegno che io ho poi letto dalla sua mente".

E' evidente che le cose non si sono svolte esattamente così... ma l'obiettivo è stato raggiunto.

Quando realizzeremo un effetto che il pubblico non riuscirà razionalmente a spiegarsi, con il tempo il fenomeno sarà amplificato. Il cervello dello spettatore inizierà ad eliminare dai ricordi quei particolari che ritiene insignificanti e che invece sono proprio quelli che ci hanno permesso di effettuare il 'miracolo'.

Ma per raggiungere questo risultato è indispensabile presentare l'effetto in modo tale che siano scardinate - nel cervello, nella razionalità e nello scetticismo degli spettatori - tutte le possibili soluzioni che potrebbero ipotizzare.

In altre parole, deve apparire che l'effetto sia realizzato senza alcun metodo che non sia quello che vogliamo far credere.

E qui rientriamo nel 'fattore personaggio'.

Prendiamo due artisti completamente diversi tra loro: Uri Geller e Derren Brown.

Il primo si presentava come 'dotato di poteri paranormali'.

Il secondo non vanta poteri paranormali, ma lascia intendere di usare tecniche accessibili a tutti e che hanno a che fare con la PNL, il linguaggio del corpo, le previsioni statistiche, e così via.

Naturalmente, la verità è che entrambi sono eccezionali Mentalisti, che usano tecniche non diverse da quello che possiamo usare tutti noi.

La capacità di Uri Geller è stata quella di eliminare dalla mente di coloro che assistevano alle sue 'meraviglie' la possibilità che lui utilizzasse un 'metodo', un trucco.

E' quello che lo rendeva un grande Mentalista.

La capacità di Derren Brown è quella di sviare il pubblico dal metodo realmente usato. Il commento che si sente più spesso - di fronte alle sue esibizioni - è 'Amazing', stupefacente, incredibile.

E' esattamente questo il risultato che un Mago deve raggiungere: devono dire di lui che è incredibile.

Devono raccontare che non può aver usato trucchi.

E quindi, se non ha usato trucchi...

E vediamo ora come raggiungere questo risultato.

Abbiamo detto che sono necessari due elementi: il personaggio e gli effetti.

Per quanto possa sembrare strano, preferisco partire dagli effetti. Mi spiego meglio: un personaggio, un Mentalista in sé credibile che però poi presenti effetti razionalmente spiegabili... non emozionerà. E' vero, invece, che un personaggio, un Mentalista non perfettamente messo 'a punto' può presentare effetti razionalmente inspiegabili.

Direi, per semplificare, che le percentuali necessarie per emozionare il pubblico stiano in questa proporzione minima: 60% per quanto riguarda l'effetto e 40% per quanto riguarda il personaggio proposto.

E' evidentemente una semplificazione. Lo sappiamo tutti che un equilibrio di percentuali sarebbe l'ideale.

Ma, per iniziare, è necessario prima di tutto trovare effetti che permettano di occultare il metodo, in modo che il pubblico resti sviato, e che *"confondano la mente dello spettatore, impedendogli spiegazioni razionali per ciò che ha visto"*.

Tra l'altro, la costruzione del personaggio porta via più tempo, anni forse.

Mentre sembra relativamente più facile la ricerca di effetti con caratteristiche tali da permettere il raggiungimento del risultato voluto.

La mia ricerca, in questi anni, è stata indirizzata alla ricerca di effetti di questo tipo.

E, per valutarne l'efficacia, ho scelto sempre il pubblico più difficile, quello dei prestigiatori.

Se presentate un effetto ad un pubblico di prestigiatori esperti e riuscite a stupirli, in modo tale che non riescano a risalire al metodo (e loro LO SANNO che ne usate uno)... beh, potete tranquillamente inserire quell'effetto nel vostro repertorio di Mentalista.

Se neanche i prestigiatori (che, ripeto, SANNO che usate un metodo, un trucco) riescono a capire come possiate aver fatto, figuratevi come può reagire un pubblico di profani, che avrete indotto, con la presentazione, a credere nell'assenza di metodi...

L'obiettivo, in Magia, non è quello di essere bravi giocolieri, ma è quello di emozionare il pubblico.

Per cui non è il caso di storcere la bocca sui metodi usati, se sono ritenuti troppo semplici.

Piuttosto la bocca va storta quando si usano stratagemmi complessi, da giocolieri, col risultato di aver gonfiato il proprio IO, e di non aver aggiunto niente nel ricordo degli spettatori...

Nuovomentalismo.com

L'iniziativa che si concretizza in NuovoMentalismo.com permette di affrontare l'argomento "Mentalismo" in modo **multimediale, personalizzato a seconda delle esigenze di ciascuno, e quindi realmente utile dal punto di vista dell'apprendimento.**

Che vi interessi seguire l'iter precostituito dei "corsi" o che vogliate usufruire in modo casuale delle varie conferenze che man mano saranno disponibili sul portale, sarete liberi di decidere il vostro iter didattico.

Naturalmente saremo a vostra disposizione per aiutarvi a capire davvero – nel caso ce ne fosse la necessità – **qual è la strada migliore, a seconda dei vostri personali obiettivi.**

Come vedrete, il portale si arricchirà man mano di nuovo materiale, curato da me, da Andrew e da altri collaboratori con grande e vera competenza nel mondo del mentalismo.

Alcuni nomi vi sembreranno nuovi e, in realtà, lo sono per il grande pubblico.

Si tratta, però, di **persone che "vivono" il Mentalismo e fanno parte di una nuova schiera di studiosi e performer.**

Tutti insieme cercheremo di comunicarvi la passione, le emozioni e la bellezza contenute in quell'esperienza esaltante che abbiamo denominato **"Nuovo Mentalismo"**